

Salve a tutti, sono MASSIMO CANNATA, collega laureato in Scienze Forestali proprio in questa Facoltà (Agraria - PALERMO).

Sono qui come candidato al Consiglio Nazionale degli Agronomi e Forestali, ma la mia velleità non è di certo l'elezione, bensì cogliere l'opportunità di questi tre minuti concessimi per cercare di farVi porre delle domande.

Sono stato uno dei tanti firmatari di quel famoso documento, consegnato al Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-Moon, ossia la carta di Milano; siamo sicuri che stiamo mantenendo gli impegni presi? Mi pongo spesso questo quesito.

Sono qui anche perchè sento la responsabilità, morale e professionale, di metterci la faccia per dare risposte alle aziende, ai colleghi che hanno chiuso la partita iva, ai colleghi che hanno perseguito strade diverse, a tutti quelli interessati dal cambiamento che si sta avendo in ambito agricolo (e naturalmente con agricolo sottinteso anche selvicolturale, rurale e zootecnico)!

Parliamo spesso di agricoltura 4.0, innovazione, meccanizzazione etc; sì, questo sarà il futuro ed è anche giusto perseguirlo ma, non possiamo dimenticare che non in tutte le realtà agricole è consentita tale forma di agricoltura.

Abbiamo il dovere di preservare la qualità e la tipicità delle nostre produzioni, non saremo mai competitivi con gli stessi prodotti provenienti da paesi diversi dal nostro, i nostri costi di produzione sono troppo più elevati e i nostri standard di qualità ci impongono di produrre in un determinato modo, ecco perchè dobbiamo difendere il nostro settore primario!

Le nostre aziende chiudono, svendono i prodotti pur di pagare le cambiali, a volte arrivano anche a gesti estremi e noi siamo la sinapsi tra la politica e i produttori, ecco l'importanza della nostra professione.

Dobbiamo lottare affinchè non vengano pubblicati dei bandi scellerati, affinchè i tempi di valutazione delle domande siano certi, affinchè i pagamenti arrivino; credo che chi sarà eletto abbia l'obbligo morale di preservare il sistema agricolo, che è a serio rischio default.

Il comma 1 dell'articolo 4 del nostro codice deontologico dice che la "pianificazione e progettazione deve essere compatibile con la salvaguardia della biodiversità"; il 22 Maggio è stata la giornata mondiale della biodiversità, dati dati emerge che si sta perdendo un patrimonio (nell'ultimo secolo si sono estinte 69 specie) e in Italia la metà delle specie vegetali è a rischio di estinzione. Noi siamo a volte responsabili inconsapevoli di tutto ciò, parlo del dovere economico di rendere intensivo tutto ma, ancor di più, parlo di come la nostra professione non venga spesso tutelata: è inconcepibile che i geometri o gli ingegneri facciano progettazione in ambito selvicolturale. Il bosco, la foresta, l'arbusteto sono delle biocenosi in perfetto equilibrio tra loro e se sbagliamo anche solo il minimo intervento rischiamo di comprometterne il futuro. Ben venga la sentenza n. 10538-2018 della Suprema Corte di Cassazione, dobbiamo difendere le nostre competenze, anche questa è la strada da perseguire, dobbiamo ridare fiducia a chi ci permette di lavorare, di mangiare sano. Vi lascio con una frase di Kierkegaard "La vita può essere capita solo all'indietro ma va vissuta in avanti". Grazie